Anno XIV. Sabbato, 10 Agosto 1861 N. 219

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik Hoy*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 9 AGOSTO

L'ULTIMA SESSIONE DEL PARLAMENTO INGLESE

La sessione del Parlamento inglese che venne chiusa in questi giorni col discorso della regina non può annoverarsi tra le più feconde in grandi lavori di legislazione, nè in importanti discussioni politiche. Se nel corso della sessione non venne dimostrata la potenza del partito liberale sul quale si appoggia il ministero, venne però chiaramente manifestata la impotenza relativa del partito conservatore, al quale fallì l'appoggio del conte di Derby trattenuto da una dolorosa malattia lontano dal Parlamento durante una gran parte della sessione.

I due partiti misurarono le loro forze in occazione della discussione del bilancio presentato dal cancelliere dello scacchiere, sir William Gladstone. Pochi voti di maggioranza valsero a consacrare l' abolizione dell'imposta sulla carta, e ad impedire lo scioglimento della Camera dei comuni, minacciato da lord Palmerston pel caso in cui fosse stata respinta la legge, dichiarata dal cancelliere dello schacchiere parte essenziale del suo progetto di bilancio. L'essere stato il Parlamento presente eletto durante l'amministrazione di lord Derby, dava diritto al ministero presente, secondo le consuetudini costituzionali inglesi, a fare un appello alla nazione. I membri della Camera dei comuni non intesero con indifferenza la minaccia del ministro, e tuttochè con una tattica che venne molto severamente giudicata, a proposito della concessione di un sussidio ad una linea di vapori transatlantici, fosse riuscito ai capi del partito conservatore di tirare a sè un buon numero di rappresentanti dell' Irlanda, la vittoria rimase al ministero, in favore del quale votarono, obliando l'antica disciplina del partito, alcuni conservatori.

Non potendo fare una storia particolareggiata della sessione del parlamento inglese, non ci occuperemo della quistione costituzionale sollevata a proposito dell'invio alla Camera alta dei vari progetti che costituivano il bilancio, riuniti in una legge sola, collo scopo di rendere impossibile la ripetizione di quanto si era fatto nella sessione precedente, quando la Camera alta mantenne, usando di una sua prerogativa, rispetto alla quale molto si è disputato, la imposta sulla carta che il signor Gladstone voleva abolita fino dall'anno scorso. La moderazione e lo spirito di conciliazione della Camera alta non permisero che si rinnovasse una discussione pericolosa sopratutto per la dignità del parlamento.

Per la prima volta dopo molti anni si è appena parlato in questa sessione della riforma parlamentare. Le voci che si alzarono a sostenere la necessità della riforma non trovarono eco, ed il ministero non bene d'accordo su questa quistione, fu ben lieto di non doversi occupare di un argomento tanto spinoso, e per il quale, nonostante gli sforzi della scuola di Manchester, l'opinione pubblica in Inghilterra non è forse ancora preparata.

Non tacquero durante questa sessione le querele per la poca attività del Parlamento e venne altamente invocata una riforma nel regolamento interno delle Camere, per cui si ovviasse all'enorme spreco di tempo a cui espone il sistema presente che lascia aperte mille vie agli oratori, i quali vogliono far conoscere ai loro elettori che non istanno invano sui banchi della Camera dei comuni, di turbare l'ordine dei lavori della Camera. È probabile che per molti anni ancora questi abbiano ad annoverarsi tra i pii desideri.

Se minore fu il numero delle interpellanze, e meno irritanti le discussioni a cui diedero luogo, i ministri della regina ebbero tuttavia occasione di manifestare, più o meno chiaramente, le loro idee su tutte le quistioni pendenti. La quistione italiana, la guerra degli Stati-Uniti, le cose di Turchia, la quistione dei ducati danesi, gli affari dell'Ungheria, i moti della Polonja, la vertenza tra la Spagna ed il Marocco, l'annessione di Cuba, gli affari di Siria, furono più o meno largamente discussi nel seno del Parlamento inglese.

E per occuparci più specialmente delle cose che a noi si riferiscono, vedemmo anche in questa sessione manifestarsi le simpatie della nazione e del governo inglese per la causa italiana. Alle strane asserzioni di lord Normanby e dei cattolici irlandesi rispose meglio forse delle parole dei ministri, l'approvazione con cui quelle parole vennero accolte dalle Camere. E quando una inaspettata sciagura colpiva l'Italia, privandola del grande uomo di stato il quale aveva per tanti anni presieduto ai consigli di Vittorio Emanuele e stava sul punto di veder raggiunta la meta a cui tendevano tutti i suoi sforzi, vedemmo nel Parlamento inglese uomini appartenenti ad opposti partiti politici unirsi al dolore che non era soltanto lutto dell'Italia ma di tutta l'Europa, ed un grido universale di riprovazione sorgere a soffocare la voce di un fanatico il quale non sapeva trattenersi dall'ingiuria in faccia ad un cadavere non ancora deposto nella tomba.

Ed una parola di simpatia la ebbe pure dalle due Camere del Parlamento inglese la infelice Polonia. Che se la politica del non intervento adottata dall'Inghilterra, non le permise di fare di più, non possiamo dire per questo essere stata quella una vana dimostrazione. L'opinione liberale d'Europa è già da molti anni avvezza a considerare il Parlamento inglese come la tribuna dalla quale vengono proclamate le massime della politica moderna, e tanta è la forza di espansione di quelle dottrine che il solo fatto dell'esser esse discusse in quei due grandi centri di libertà che sono l' Inghilterra e la Francia, ispira fiducia ai popoli di un miglior avvenire e dà a pensare ai governi dispotici. Che se l'Italia non potrà mai dimenticare come la Francia venisse generosamente a soccorrerla con tanti sacrifici d'oro e di sangue, sarebbe da parte sua una grave ingiustizia quella di non riconoscere che alla politica del non intervento sempre sostenuta dall'Inghilterra, si devono in gran parte gli avvenimenti per i quali, cessato nell'alta Italia il fragore delle battaglie, potemmo condurre quasi alla fine l'opera della unità nazionale.

Le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia, se non si mantennero costantemente amichevoli durante l' ultima sessione, non diedero tuttavia luogo a sì gran numero di discorsi irritanti come nella sessione precedente. Le differenze rispetto alle cose di Siria vennero appianate per la lealtà e la moderazione del governo imperiale di Francia, ed il discorso di lord John Russell in risposta ad una interpellanza sulla pretesa cessione della Sardegna, venne per poco soltanto a turbare la cordialità delle relazioni tra i due governi di Francia e di Inghilterra.

Nè dobbiamo accordare soverchia importanza ai discorsi pronunciati in occasione del credito straordinario domandato dal governo per la marina. Benchè il popolo inglese non sia avaro dei suoi tesori al governo quando si tratta di mantenere o di raffermare la supremazia dell'Inghilterra sui mari, tuttavia è antica abitudine dei ministri inglesi, sulla quale non vogliamo pronunciare un giudizio, quella di presentare al Parlamento un quadro esagerato dello stato dei progressi della marina francese, quasi a spingere il Parlamento a votare ad unanimità i sussidi richiesti.

Non disconosciamo le difficoltà che si oppongono alla inalterata conservazione dell'alleanza cordiale fra le due potenze occidentali, ma la storia del passato decennio ci affida che non ostante le nubi che sorgono di tratto in tratto ad oscurare l'orizzonte politico, l'alleanza fra quelle due nazioni eminentemente civili e liberali potrà essere mantenuta con vantaggio sicuro della causa della civiltà e dello svolgimento del principio delle nazionalità.

Nell' ultimo periodo della sessione, la morte del lord cancelliere, il ritiro del ministro della guerra e l' elevazione di lord John Russell ad un seggio nella Camera alta, resero necessaria una ricomposizione del ministero. In conseguenza di una speciale disposizione della costituzione inglese, per cui i ministri appartenenti ad una delle due camere non possono sedere nell'altra, ed il segretario e il sotto-segretario di stato per ciascun dipartimento devono aver seggio, l'uno nella Camera alta, l'altro in quella dei comuni, la ricomposizione del ministero diede luogo a cangiamenti di qualche importanza. Destò sorpresa la nomina di sir Robert Peel, poco tempo prima membro della opposizione, al posto di segretario di stato per l'Irlanda.

Noi non siamo in grado di giudicare le conseguenze che potrà aver quella nomina sulla unità di vedute del ministero; noteremo soltanto che essa venne biasimata da una parte dei giornali inglesi, e che non fu forse veduta di buon occhio al di qua della Manica.

La elevazione di lord John Russell alla dignità di pari, lasciando vacante il posto di rappresentante della *City* di Londra, porse occasione ai due grandi partiti nei quali si divide l'Inghilterra di fare la prova delle forze reciproche. Per un momento si potè dubitare che la vittoria non avesse a rimanere al candidato del partito conservatore, sir William Cubbit, *lord mayor* di Londra, non avendo voluto il suo competitore, sig. Wood, impegnarsi verso i dissenzienti dalla religione ufficiale, tanto numerosi nella *City*, a votare in favore della abolizione della imposta per la conservazione delle chiese. Ma alla prova dello squittinio la vinse il candidato liberale, e la *City* di Londra non venne meno alle antiche sue tradizioni.

Nella legislazione interna non si fecero durante questa sessione grandi progressi. Una legge sui fallimenti, un atto col quale vennero riunite in una unica legge tutte le disposizioni vigenti in materia penale, e la istituzione di casse di risparmio presso gli uffici postali, ecco i più importanti provvedimenti adottati.

Il ministero presieduto da lord Palmerston ha superato, senza toccare sconfitte, una sessione che si presentava sotto un aspetto minaccioso.

Vedremo nella prossima sessione continuare il predominio della parte liberale? Su questo proposito sono molto discordanti le opinioni e forse nella stessa Inghilterra non si desidererebbe veder passare un'altra sessione nella quale, controbilanciandosi tanto esattamente le forze dei due partiti, si dovesse rimandare a tempo indeterminato la discussione di leggi invocate dalla nazione.

CHIUSURA DEL PARLAMENTO INGLESE

Ecco il discorso di chiusura del Parlamento inglese che venne letto, d'ordine della regina, dal lord cancelliere:

Milordi e Signori,

La regina ci ha dato l'incarico di dispensarvi dall'assistere più a lungo al Parlamento e nello stesso tempo di attestarvi la regia sua soddisfazione per lo zelo e l'attività da voi spiegati nell'adempimento dei vostri doveri durante la sessione del Parlamento che ora va a chiudersi.

S. M. ci dà l'incarico di informarvi che le sue relazioni colle potenze straniere sono amichevoli e soddisfacenti, e S. M. confida non esservi alcun pericolo che venga turbata la pace di Europa.

Lo svolgersi degli avvenimenti in Italia ha condotto alla unione della maggior parte della Penisola in una sola monarchia sotto il governo di Re Vittorio Emanuele.

S. M. si è costantemente astenuta da qualsiasi ingerenza attiva negli affari che hanno condotto a questo risultato, ed il suo desiderio vivissimo, in questo argomento, si è che gli affari d'Italia possano comporsi nel modo più conforme al benessere ed alla felicità del popolo italiano.

I dissensi sorti, alcuni mesi fa, negli Stati-Uniti dell'America del Nord, hanno, sventuratamente, assunto la qualità di guerra aperta.

S. M. deplorando altamente questo luttuoso risultato, ha deciso, d'accordo colle altre potenze di Europa, di mantenere una stretta neutralità tra le parti belligeranti.

S. M. ci dà l'incarico di informarvi che i provvedimenti presi per lo ristabilimento dell'ordine e della tranquillità nella Siria, in virtù di convenzioni fatte tra S. M. l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei francesi, il re di Prussia, l' imperatore di Russia ed il sultano, avendo ottenuto lo scopo, le truppe europee che in conseguenza di quelle convenzioni, stettero per alcun tempo in Siria a cooperare colle truppe e le autorità dipendenti dal sultano, furono ritirate; e S. M. confida che le disposizioni prese per la amministrazione dei distretti, nei quali erano accaduti disordini, varranno ad assicurare in avvenire la interna loro tranquillità.

S. M. ha veduto con soddisfazione il rapido miglioramento [illegible] nelle Indie Orientali ed i passi che si sono fatti allo scopo di ottenere un equilibrio tra gli introiti e le spese in quella parte del suo impero.

La seconda parte del discorso di chiusura si riferisce ai lavori del Parlamento in fatto di interna legislazione, e non offre per noi alcuno speciale interesse.

GLI ESERCITI STANZIALI

I filosofi ed i pubblicisti della scuola umanitaria in ispecial modo non lasciarono passare occasione senza deridere e compatire con giusta ragione quella mania armigera da cui furono sopraffatti i grandi stati europei e che fu cagione precipua dei debiti colossali a cui dovettero sottoporsi, senza poi che si vegga a qual punto questo giuoco rovinoso debba arrestarsi. La è una verità evidente che ora in Europa vi ha un' esagerazione nella massima della difesa militare; che in forza di ciò sono aumentati in un modo gravosissimo i pesi pubblici, e che in conchiusione non si è nè più sicuri, nè più armati di quello che in altri tempi si fosse, dacchè tutti lo erano in proporzioni più piccole.

Questi filosofi e pubblicisti aveano sempre pronto il palmare esempio degli stati retti a repubblica, dove, dicevano, il danaro del popolo non si sciupa barbaramente nei costosissimi eserciti stanziali, ma dove all'occorrenza d'una guerra ogni cittadino è soldato e sa combattere e vincere al paro d'ogni più valoroso veterano. Ben lungi da noi il voler mettere in dubbio la sapienza politica di questi stati repubblicani e la gelosa cura con cui provvedono ad un tempo alla loro sicurezza ed all'economia delle spese; ma questa sapienza è necessario che sia completa: è necessario cioè che conduca all'eliminazione di ogni qualsiasi conflitto armato, altrimenti si corre rischio di aver avuto appunto il maggior danno da quell'economia che dianzi si trovava così provvida.

In America si volle far la guerra e si dovette quindi pensare ad improvvisare un esercito che non si avea, un naviglio a cui non si era mai provveduto. Siamo ai primi atti e si parla di un prestito di 500 milioni di dollari; se mai durasse, si vedrà il

risparmio fatto durante tutto il tempo che si stette quasi disarmati fa più illusorio che altro.

Sappiamo bene che risparmiando il mantenimento dell'esercito, lo stato si approfittò altresì del lavoro di tante braccia che furono lasciate all'agricoltura ed all'industria e quindi la ricchezza del paese ne andò in grandissima misura aumentata; ma sappiamo pure che un grande interesse nazionale e tale al cui confronto ogni altro vien meno, potrebbe essere rovinato per un difetto di ordini militari, per avere in modo soverchio trascurate quelle precauzioni che negli stati europei vengono esagerate.

La battaglia testè combattuta fra le truppe federali e le separatiste rivela infatti, massime nel sistema militare dei primi, una grande inesperienza delle cose della guerra. Un esercito di volontari, costosissimo, di cui una gran parte raccolta con una ferma che ormai è finita, sebbene siasi al principio della guerra, la moltiplicità dei comandi e l'indipendenza che i contingenti dei vari stati vogliono conservare gli uni rispetto agli altri; la tristissima abitudine di lasciar frammisti ai soldati una quantità di oziosi spettatori e di inutili seguaci, tutto questo si è messo al nudo in occasione del primo scontro ed ebbe le conseguenze che un occhio esercitato al mestiere avrebbe infallibilmente fin dapprima preveduto. La stirpe americana è però tenace e non si lascerà vincere da questa sciagura; solo vogliamo dire che a ripararla ci vorranno tali sacrifizi che d'un tratto non si richiedono ai grandi stati d'Europa, appunto perchè nelle arti della guerra di continuo sono esercitati.

NOTIZIE DI NAPOLI

Ci scrivono da Chieti 1 agosto:

Non vi sarà discaro che vi dia un sunto dei nostri movimenti, dopochè lasciammo Palermo per la destinazione di Chieti. Coll'arrivo del tenente generale Della Rovere, luogotenente generale del Re nell'Isola, e col riparto della Sicilia in più divisioni militari territoriali, essendo cessato il comando generale militare dell'Isola stessa, che da alcuni mesi teneva il tenente generale Cadorna, questi ebbe la destinazione di Chieti, e ripigliò il comando della 17.ma divisione attiva, che gli era stato conservato. Egli però dovette rimanere ancora per qualche tempo a Palermo, così esigendo l'interesse del pubblico servizio, al fine di compiere parecchie operazioni in corso, e per poter consegnare al luogotenente generale quelle molte parti della amministrazione militare dell'Isola, delle quali lo stesso tenente Cadorna era pure stato incaricato dal ministero fin dai tempi difficili in cui vi si trovavano parecchie migliaia di ufficiali e di soldati della disciolta armata di Garibaldi, alla posizione dei quali dovevasi provvedere. Ogni cosa passò fra i due generali col massimo buon accordo, come era a prevedersi, che avvenisse fra due bravi soldati, e buoni amministratori, i quali hanno la abitudine di mettere sempre i grandi interessi del paese al dissopra di ogni altro riguardo. Dai giornali di Palermo avrete visto, come il tenente Cadorna nonostante le sue difficili e delicate incombenze, che durarono parecchi mesi, e che lo avevano posto nella necessità di contrastare a tante esigenze ed a tanti interessi ricevesse alla sua partenza dagli ordini più distinti della società, della popolazione, della guardia nazionale e dell'armata le più cordiali e clamorose dimostrazioni con parate, deputazioni, serenate, feste, ed ovazioni di popolo, e come anche il luogotenente del Re lo accompagnasse all'imbarco, il quale credo anzi, che sia stato rappresentato in un disegno appositamente di poi pubblicato in Palermo. Preceduti dalle truppe della divisione, noi ci recammo a Napoli donde, dopo una fermata di alcuni giorni partimmo alla volta di Chieti a cavallo, il generale con tutto il suo stato maggiore e vi giungemmo in 7 tappe scortati da buona mano di soldati. Coloro i quali dicono, che questi paesi, massime nelle campagne, non sono bene affetti al nuovo governo, e che sospirano ancora dietro il Borbone, avrebbero dovuto accompagnarci in questo viaggio, e le dimostrazioni continue e clamorose che in ogni luogo ricevettero il generale, ed il suo stato maggiore ne li avrebbero dissuasi. A quattro miglia da Chieti si trovarono ad incontrare il generale, la guardia nazionale colla musica, gli impiegati civili e militari, moltissimi signori della città colle loro carrozze. Al suono della musica, e con continue ovazioni ci accompagnarono sino in città ove ci attendeva una gran massa di popolo uscita nelle vie, nelle quali finestre e balconi erano ornati a festa. Non occorre che vi dica le entusiastiche acclamazioni e dimostrazioni di questo popolo, il quale è veramente buono e gentile, come ne ha giustamente la fama. Il generale assunse, durante il viaggio, molte informazioni, ed ora che siamo qui, sebbene da non molto tempo, posso dirvi, che l'Abruzzo Ulteriore 1° è pressochè tranquillo; che v'ha sensibile agitazione per causa del brigantaggio nell'Abruzzo Citeriore, e che ve n'ha molta intorno ad Aquila (Abruzzo Ulteriore 2°), ove il generale ha steso una rete di truppe, e ove i briganti furono già in parecchi scontri battuti e dispersi, come avrete già probabilmente veduto da un recente ordine del giorno del bravo maggiore generale Govone (1). Le condizioni del paese sono invero deplorabili, ma con tutto ciò non v'ha nulla da disperare. Il brigantaggio ha sempre esistito in questo paese, ed era da aspettarsi, che crescesse a dismisura nelle attuali circostanze, e massime dopo la improvvida dissoluzione dell'armata borbonica. Ciò che è sommamente a desiderarsi si è che il brigantaggio possa essere represso prima dell'arrivo dell'inverno, perchè, sebbene in cotesta stagione diminuisca sempre assai, esso non tarderebbe però a rinascere nella prossima primavera, per la quale bisognerà, ad ogni modo, avere mezzi sufficienti in pronto per soffocarlo al suo principio ove rinasca. L'energia e l'intelligenza del generale Cialdini e dei generali di divisione e di brigata, che sono in queste provincie meridionali, l'instancabilità dei nostri ufficiali e soldati, ed il valido aiuto che ci dà in molti luoghi la brava guardia nazionale sono garanti, che tutto ciò che sarà possibile di fare prima dell'inverno sarà compiuto. Non può dissimularsi, che nei luoghi più infestati dai briganti v'ha un notevole scoraggiamento, ed una grande facilità a credere alle voci di imminenti aggressioni, anche sopra indizii non fondati, il che è certamente scusabile in queste povere popolazioni. Però meno creduli e più guardinghi dovrebbero essere gli impiegati e massime i superiori, i quali avendo mezzi per accertarsi del vero stato delle cose, pure spesso muovono l'allarme, e lo secondano domandando truppe e rinforzi senza necessità, il che porta gran danno al complesso delle operazioni, e stanca inutilmente il povero soldato, cui incombe un faticoso e penosissimo servizio. Ad ogni momento, di giorno, di notte giungono al generale Cadorna dispacci, che attestano questo stato degli animi, finchè dopo l'ordine del giorno da esso pubblicato alla sua entrata in Chieti, dovette or ora dirigere una circolare un po' incalzante ai comandanti militari della divisione territoriale, onde fosse comunicata anche ai governatori, intendenti e sindaci. Ciò che v'ha poi di scandaloso si è che le prigioni riboccano di briganti, e di altri individui loro amici stati catturati e che le magistrature borbonicamente intatte non fanno assolutamente nulla. Quanto ciò nuoca al credito del governo, alla sua azione morale sulle popolazioni, alla repressione del brigantaggio, e quale effetto ciò debba produrre nel soldato e nelle guardie nazionali, ve lo lascio immaginare. Battete, battete questo chiodo, e vi accerto che non griderete mai abbastanza, e che renderete un gran servizio al paese. Noi poi che riceviamo i briganti che ci manda il loro quartier generale di Roma, e che li abbiamo di prima mano, possiamo assicurarvi, che per quanto energiche ed attive siano le nostre truppe nel disperdere quelli che sono sul nostro territorio, il brigantaggio continuerà sempre ad esistere finchè da Roma ci si mandino nuovi briganti che prendano il luogo di quelli da noi uccisi o catturati o dispersi. Quando mai la diplomazia riuscirà a far cessare questo vitupero, che distrugge la tranquillità, gli averi e la vita di tanti onesti cittadini, e che sacrifica la vita di tanti buoni e bravi soldati costretti a battersi contro bande di assassini? Vi mando l'ordine del giorno e la circolare del generale Cadorna, e spero di spedirvi presto altre notizie di fatti decisivi.

(1) Già pubblicato nel numero 210 dell'Opinione.

COMANDO GENERALE DELLA
DIVISIONE MILITARE TERRITORIALE
DI CHIETI

Ordine del giorno n. 1.

« Ufficiali, sott' Ufficiali e Soldati,

« Nell' assumere il comando degli Abruzzi, faccio appello alla esperimentata cooperazione delle militari autorità per reprimere l' antica piaga del brigantaggio, che vieppiù infesta e rinvigorisce ad ogni commozione sociale, e che in ora vi aggiunge la trista impostura di ammantarsi dei nomi di *religione* e di *patria*.

« Con ciò voi darete valido appoggio alla guardia nazionale che ha lo speciale diritto e l' ambito dovere di tutelare l' ordine interno, le persone, le sostanze.

« Dal canto mio non lascierò intentato ogni mezzo energico di cui si possa disporre, onde ridonare la quiete indispensabile alla prosperità di queste elette popolazioni, alle quali la natura prodigava ogni dono, ma che furono per sì lungo tempo sgovernate da uomini che vi esercitavano ogni specie di corruzione.

« Vani tentativi! Il senno e la virtù de' popoli, il braccio dei forti, devono prevalere qui, come altrove, ad ogni bassa passione.

« Chieti, il dì 22 luglio 1861

« Il luogotenente generale
comandante la 17 divisione attiva
e la divisione militare e territoriale di Chieti
« R. CADORNA »

Ecco la circolare:

« Chieti, 24 luglio 1861.

« Avviene, troppo spesso, che dai comandi militari di provincia e distretto vengono trasmesse a questo comando generale domande delle autorità civili e dei sindaci per richiesta di truppe; richieste che i fatti e le investigazioni successive provano inutili molte volte.

« Debbo su questo riguardo richiamare la particolare attenzione della S. V. onde non avvenga che si muovano truppe ad ogni menomo alarme, con grave scapito della loro salute e dell'interesse generale del servizio.

« Nel trasmettermi domande di simile natura vorrà pertanto la S. V. corredarle dall' esposizione dei fatti, che ne giustificano il bisogno ed emettere sui medesimi il di lei ragionato parere.

« Io rendo responsabile la S. V. dei movimenti di truppe ingiustificati ed inutili, che per l' ommessione delle anzidette avvertenze succedessero; giacchè se è dovere delle autorità militari di prestare in ogni occorrenza l' opera loro pel ristabilimento dell' ordine pubblico e la protezione dei buoni cittadini, devono per altra parte giudiziosamente apprezzare le varie circostanze, e non rendersi complici, per troppo spirito di accondiscendenza, degli esagerati timori che in questo stato anormale di cose si producono bene spesso nelle autorità municipali.

« Il luogotenente generale
« R. CADORNA. »

Un telegramma da Nicastro 5 agosto al *Giornale Ufficiale di Napoli* reca:

Per le pratiche delle autorità si sono presentati all'intendente il famigerato capobanda Bruno Lucente ed il suo fido compagno Saverio Ammirato.

Si legge nel *Nazionale* di Napoli, 6 agosto:

Dalle guardie nazionali e dalla truppa furono assaliti 150 briganti a Castello di Teramo. Si combattè due ore, ed i briganti lasciati dieci morti se ne fuggirono, riparando a Forca di Valle. Da varie bande muovono e colonne di guardia nazionale e di truppa per snidarli da quell'ultimo ricovero.

Leggesi nel *Sole* di Napoli del 6 corrente:

Il 1° agosto nel bosco Rifreddo nella provincia di Basilicata furono da alcuni briganti ammazzati il sig. La Cava ed un suo compagno. Il sig. La Cava è padre del consigliere di governo sig. Pietro, e recavasi in Potenza per visitare suo figlio.

Ci scrivono da Venezia, 5 agosto:

Il nostro municipio è in agitazione. Trattasi di dare esecuzione all' ordine di Toggenburg che gli ingiunge di passare all' esattore fiscale le multe inflitte alle nostre signore per la nota dimostrazione della messa in memoria del conte Cavour. Il potestà Bembo raccolse il consiglio per sentire il parere de' suoi colleghi sopra quest' ordine che esce dalla sfera delle facoltà municipali ed è in opposizione agli stessi statuti. L' esazione forzosa non è conceduta al municipio che in determinati casi e per determinati oggetti. Se la si applica a questo nuovo genere di multa si esce dal terreno legale; e perciò quasi tutti gli assessori ed impiegati contabili fecero atto di solenne giustizia rifiutando di obbedire ad un ordine che viola le loro leggi. L' assessore Gaspari, noto pel suo attaccamento al governo, sostenne non doversi fare opposizione alcuna al governo e doversi ciecamente obbedire agli ordini superiori. Il Bembo, più basso ancora di lui, coraggioso soltanto in tutti quegli atti che tendono a screditare il paese ed a contribuire al suo male, volle prendere, come suol dirsi, una mezza misura, mettendo in campo i soliti suoi atti di grazia. Egli propose di chiedere al Toggenburg in via di grazia che il municipio fosse esonerato di tale incarico. Questa proposta però colse l'universale disapprovazione e nulla fu ancora deciso. Pare impossibile che quest' uomo insista a mantenersi vituperato stromento della polizia e degli arbitrii stoltamente odiosi del Toggenburg, e non si scuota alle manifestazioni della pubblica opinione. Tutte le classi lo condannano perchè egli in luogo di rappresentare e sostenere i diritti dei suoi concittadini rappresenta gli interessi del governo al quale egli serve in un modo veramente scandaloso.

Vedremo come terminerà questa faccenda.

L'agitazione dell'Ungheria produce ottimi effetti fra i soldati di quella nazione generosa che sono di guarnigione nella nostra città. Venti ufficiali hanno chiesto al governo la loro dimissione. Questa però non fu accettata per due ragioni come si esprimevano i relativi decreti di rifiuto.

La prima che non era a sufficienza comprovata la necessità di dover abbandonare l'armata; la seconda perchè non v' era la giurata dichiarazione di non prendere in verun caso le armi contro il governo austriaco. L' Austria si sente dunque alla vigilia della lotta, e teme che gli ufficiali dal suo servizio passino nelle file de' loro compatrioti che combatteranno sotto il nazionale vessillo. Questi sono atti di dispotismo del quale è d' uopo tenere conto per richiamarli alla mente quando il governo a mezzo de' suoi pubblicisti gesuiticamente vuole dare ad intendere all' Europa che esso non pone vincolo alla volontà di nessuno. Ma gli atti di tristizie non rimangono a lungo celati e vengono o tosto o tardi di pubblica ragione.

A proposito di questo merita che vi racconti come l' Austria tratti i nostri giovani che incautamente ritornano fra noi. Non già che si deplori il trattamento che vien loro fatto inquantochè sono meritamente oggetto del disprezzo di tutti, ma ve lo narro per mostrare le arti gesuitiche di questa polizia. Un commissario li chiama, infligge loro una multa per la illegale assenza di questi stati, poscia quasi spogliandosi della veste di commissario suggerisce loro di chiedere l'esonero per atto di grazia, facendo conoscere però che essi non sono colpevoli ma che sono stati da altri sedotti. È naturale che per porre in chiaro questo fatto la polizia esige che si palesi il seduttore. È con questi mezzi che l'Austria vuol vincere e vuol punire i faziosi.

Potrebbe essere che qualche men cauto per risparmiare il danaro s' inducesse ad esporre qualcheduno, ma giova sperare che queste arti riprovevoli non sortiranno l' effetto desiderato: finora non ci consta che nessun giovane reduce siasi fatto delatore; ciò notiamo a giusta lode.

Da Vienna le notizie sono poco rassicuranti pel governo.

Il Consiglio dell' impero minaccia una dissoluzione e non è difficile che il ministro Rechberg che si rifiuta di dare spiegazione specialmente sugli affari d'Italia abbia un voto di sfiducia e si dimetta.

LA PRUSSIA

Il *Journal des Débats* ha un lungo articolo sui motivi che avrebbero potuto cagionare la dimissione del bar. di Schleinitz, ministro degli affari esteri di Berlino.

Una sua corrispondenza da Berlino sotto la data del 30 luglio, reca anzitutto potersi riguardare come già avvenuta la dimissione del ministro. Giusta la medesima il conte di Bernstorff sarebbe stato chiamato a succedergli « il quale soltanto avrebbe accettato dopo una lunga resistenza. Il conte di Bernstorff occupa un posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte britannica. Egli avrebbe preferito rimanersene a Londra e sarebbe stato convenuto, che vi farebbe ritorno qualora dopo una prova sufficiente venisse ad accorgersi non convenirgli la nuova situazione ed esso a questa non convenire. »

La stessa corrispondenza prevede quindi il caso che prima dello spirare dell' anno rimanga vacante il posto.

Quando si trattò di nominare un successore al bar. di Schleinitz fra gli altri nomi si pose innanzi anche quello del signor Bismark-Schoenhausen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte di Pietroburgo. « Se nelle circostanze attuali il bar. di Bismark fosse stato incaricato di dirigere la politica estera della Prussia, la sua nomina avrebbe avuta una grande importanza, perchè sarebbe stato indizio di un cambiamento di sistema ed avrebbe potuto far supporre che sarebbe stata ripristinata l'antica intimità tra le due corti di Berlino e Pietroburgo..... Diffatti il signor di Bismark non nasconde la sua inclinazione per l'alleanza russa, credendola più vantaggiosa alla Prussia della inglese e molto più propria a procurarle preziose indennità, qualora in Europa si verificasse qualcuno di quei fatti che alterano profondamente l'ordine stabilito e modificano la distribuzione dei territorii tra i diversi stati.

..... Il conte di Bernstorff giunse da Londra e naturalmente preferirebbe a qualunque altra l'alleanza inglese. Però è di giustizia il dire esser egli libero da ogni impegno e codesta sua inclinazione non poter punto alterare nè la sua indipendenza nè l'imparzialità del suo giudizio. »

La stessa corrispondenza aggiunge che il bar. di Schleinitz, quantunque dimissionario, continua ad avere la confidenza del re, che gli fece offrire il ministero della sua casa « posto che maggiormente agognano i personaggi più eminenti e più favoriti della corte. » Sembra però che esso non sia disposto ad accettarlo.

Riportata la corrispondenza ricevuta, il *Journal des Débats* discende ad esaminare quali possano essere stati i motivi che consigliano al bar. di Schleinitz la offerta della sua dimissione:

Le nostre informazioni, esso dice, ci assicurano esservene di parecchie specie; che il signor di Schleinitz il quale non riuscì sempre a far prevalere le proprie idee, non si sente abbastanza forte da lottare contro le difficoltà che trova per via e che ripullulano sotto ogni forma; creano al governo la situazione generale d'Europa e le agitazioni della Germania al di fuori, la trasformazione che si compie nelle istituzioni politiche e civili della Prussia all'interno. Questa trasformazione produce tra i diversi partiti un fermento, che la ostinazione della frazione troppo esclusivamente monarchica rende ogni giorno più pericolosa, perchè ferisce il sentimento nazionale ed irrita il patriotismo ardente ma inesperto dei costituzionali e dei liberali.

La situazione generale d'Europa cagiona al governo vive inquietudini.

..... Quando da ogni parte si innalzano voti per la pace, il governo prussiano vede dappertutto preparativi formidabili di guerra e crede udire l'eco di parole belligere nei luoghi ove regnano influenze che hanno il potere di turbare la pace. A Berlino parecchi considerano sempre come imminente la guerra e tanto più vanno confermandosi in questa credenza da che gli uomini di stato più sinceri e più abili d' Europa non vogliono mai garantire la durata della pace al di là di sei mesi o di un anno. Ora, stando ai nostri corrispondenti, la Prussia, che per la pace ha una tendenza pronunciatissima, non è a sufficienza preparata alla guerra. Se volesse, in vista appunto della guerra, mettersi a livello delle altre grandi potenze, farebbe d' uopo che si sobbarcasse a spese considerevoli, che turberebbero lo stato eccellente delle sue finanze. Nullameno non deve trascurare alcuna precauzione.

La Prussia si vede isolata in mezzo a questa situazione europea piena di incertezze e di pericoli; si allontanò dalla Russia, perchè l'alleanza le pareva troppo onerosa e non si è riavvicinata all'Austria.

..... Pareva che la Prussia dovesse poter calcolare sull'Inghilterra. Se ne lusingavano a Berline, lo si diceva a Londra, lo si ripeteva a Pietroburgo ed a Vienna.

Credevasi ovunque che l'alleanza intima dei due paesi, uniti già dalla stessa fede religiosa, seguirebbe da vicino l'unione delle due dinastie, ma pare che si prendesse un abbaglio: futili circo-

stanze furono sufficienti per dissipare le illusioni che si erano fatte a Berlino. L'Inghilterra dichiarò venti volte esserle conveniente la politica d'isolamento, non voler impegnarsi con alcuno e voler conservare la sua piena ed intera libertà per agire secondo le circostanze ed in conformità ai proprii interessi, In pari tempo i ministri della regina d' Inghilterra fingevano di mostrarsi malevoli verso la Prussia.

A queste complicazioni contribuirono eziandio le agitazioni della Germania. La Prussia è il punto di mira di una certa opinione liberale, che professa, tra gli altri dogmi, quella dell'unità della Germania..... Questa opinione è rappresentata da una numerosa associazione, che ha la sua organizzazione, i suoi rappresentanti, i suoi agenti, i suoi giornali.

(E qui il periodico succintamente narra la deliberazione presa dalla Associazione nazionale a Danzica, di cui abbiamo dato il testo in un nostro numero antecedente).

Queste dichiarazioni, quindi continua, devono essere male accolte a Vienna, a Monaco, a Dresda, a Stuttgard, ad Annover, le quali corti devono nutrire contro la Prussia una grande malfidanza e continui sospetti.

I nostri corrispondenti concludono che la situazione di un ministro degli affari esteri a Berlino non potrebbe sostenersi se non quando avesse una grandissima autorità, se lo si lasciasse fare, se investito della confidenza del re, fosse, energicamente sostenuto nelle due Camere da una numerosa e disciplinata maggioranza, che non esiste ora nè nella Camera dei signori, ove regna il dispiacere del passato e dove si prova una forte ripugnanza per le più giuste riforme, nè nella Camera dei deputati, ove si è più tedesco che prussiano, ed ove il culto della teoria è superiore allo spirito degli affari.....

Ecco perchè il bar. di Schleinitz volle ritirarsi ed il conte di Bernstorff a stento consentì di rimpiazzarlo, colle riserve di ritornarsene a Londra se non gli convenissero le nuove funzioni, o se egli a queste non fosse opportuno.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Di alcune belle cose. Sarebbe, *exempli gratia*, una bella cosa che i matematici potrebbero dirci con quella precisione di cui tanto si onorano, quanti secoli cioè sarebbersi richiesti per fabbricare il duomo di Milano, prendendo per base la prestezza quasi vertiginosa con cui si sta acconciando la facciata di quell'unica stanza che forma testa alla contrada di Po dalla parte di piazza Castello?

Un altro quesito, la cui soluzione non sappiamo a chi dovrebbesi dimandare, sarebbe quello se mai per certi ufficii dove i cittadini già accedono mal volentieri, come sono quelli in cui si va a consegnarsi per le imposte e dove si va a pagarle, non sarebbe stato più ben pensato fare accomodare il sottotetto del campanile di S. Giovanni od il locale della specola del palazzo Madama? Havvi diffatti un ufficio di esattore al 3° piano nella via Bellezia ed un altro di verificazione al 4° piano di casa Mannati, entrambi d'una comodità stragrande pei contribuenti. Montando tutte quelle scale, massime con questo fresco, si capisce assai meglio la bontà della legge per cui si paga; e chi sa forse se montando sino all'altezza di Superga, non si potesse giungere al banco dell'esattore convertiti e contenti di pagare anche il doppio;

Dobbiamo continuare?

Vi sarebbero, a dir vero, quelle benedette contrade i cui marciapiedi di continuo sturbati rendono il camminare altrettanto difficile come la navigazione nel Mar Nero; ma fanno poi sì presto ad acconciarle che sarebbe indiscrezione il lagnarsene. E poi almeno sintanto che dura l'operazione del selciato si risparmiano i soliti spazzatori incaricati di sollevare la polvere più fitta e più alta che sia possibile. I negozianti di Doragrossa sarebbero dunque quasi disposti a subirsi i loro tagliapietre, solo che questi volessero comprare qua e là nei negozi quello che comprerebbero gli altri cittadini quando dai macigni non fosse ostrutta la via.

Uccisione per amore. — Un giovane che da qualche tempo amoreggiava una bella fanciulla, trovando delle difficoltà nei di lei parenti al vagheggiato matrimonio, quest'oggi, spinto dalla passione inveì contro la sua amata con varii colpi di coltello, contro la di lei madre che si era interposta a difenderla e finalmente contro se stesso. Dicesi che il giovane sia morto delle sue ferite e che trovisi in gran pericolo anche la ragazza. La ferita della madre a quanto dicesi non è pericolosa. Il fatto avvenne in via S. Dalmazzo.

Distribuzione di premi. — Il giorno 7 del corrente agosto ebbe luogo nel palazzo di Brera a Milano la solenne distribuzione dei premi aggiudicati dall'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, ad incremento dell'agricoltura, dell'industria e delle scienze. Essa venne fatta dal governatore di Milano, conte Giuseppe Pasolini, che aprì l'adunanza leggendo un discorso che riscosse vivi applausi.

Idrofobia. Un corrispondente da Udine narra in data 31 luglio p. p. *all' Osservatore triestino* il seguente orribile caso:

« Nel p. p. marzo, certo Antonio Tuzzi, mugnaio di S. Lorenzo di Manzano, giuocando col proprio cane, ne rimase leggermente morsicato. Lo stesso cane, senza aver mai dato segno d' idrofobia, quattro giorni dopo morsicò i due suoi nepotini, Carlo e Luigia, ferendo il primo alla guancia sinistra, la seconda al destro avambraccio. Cercarono prendere ed uccidere il cane, ma inutilmente; fuggì, nè si seppe di lui.

« Il 29 aprile, e precisamente cinquantacinque giorni dopo la riportata morsicatura, nel giovinetto Carlo Tuzzi si svilupparono i sintomi dell' idrofobia; il giorno appresso fra atroci spasimi, furioso; moriva di rabbia canina. Ma gli orribili effetti di quella razza, tanto decantata per l' amica dell' uomo, non erano finiti. Il giorno 19 luglio, fra indescrivibili sofferenze, che per due giorni dilaniarono l' infelice, chiusa in assicurata stanza, rabbiosa morì Luigia. Disperata, gettandosi dalla finestra, aveva ella il giorno avanti cercato sollecitare l' orribile fine, ma invano; dovevano fino all' estremo subire il crudo loro destino quelle innocenti vittime. Facile descrivere i fisici patimenti; ma chi potrebbe neanche immaginare le morali angoscie, il martorio di quell' infelice, durante i due mesi e mezzo, che corsero dalla morte del fratello alla sua? »

Pubblicazioni periodiche. — La *Effemeride della pubblica istruzione*, ponendo maggiore armonia fra il suo titolo e la sua compilazione, e per meglio esprimere il proprio indirizzo, uscirà lunedì prossimo col nuovo titolo: *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione.*

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 7 *agosto*.

Il discorso pronunciato dalla regina d' Inghilterra per la chiusura del Parlamento è, nella elasticità dei termini in cui è concepito, la vera espressione dello stato presente dell'Europa. Non è possibile far alcun presagio su nessuna delle quistioni per le quali sono deste le speranze e le inquietudini degli uomini di stato; tutto è ravvolto nell'incertezza, tutti gli avvenimenti dipendono in gran parte dal caso.

Le frasi insignificanti di lord Palmerston tengono il luogo degli antichi oracoli che si potevano interpretare a seconda degli avvenimenti. La sola cosa che si possa dire con certezza si è che l'Inghilterra desidera sinceramente la formazione e consolidazione del regno d' Italia secondo i desideri degli italiani.

Per conseguenza rimane libero campo alle conghietture, e se il complesso delle impressioni destate da quel discorso è piuttosto pacifico, nessuno sarebbe in grado di dire in qual modo possa esser mantenuta la pace, come alcun tempo fa, quando da tutti si credeva inevitabile la guerra, nessuno sarebbe stato in grado di dire per quale motivo ed in qual parte dell' Europa la guerra sarebbe scoppiata.

Il re di Svezia è a Parigi e non ho bisogno di dirvi essere molto pochi quelli che credono che egli sia venuto in Francia per motivi di salute, od unicamente per fare atto di corte sia verso l'imperatore. A questa visita del Re di Svezia si attribuisce un significato ed uno scopo politico, quantunque sia ben difficile ai fabbricatori d' ipotesi l' attribuire un oggetto ben determinato ai negoziati ed alle trattative che si credono intavolate tra i sovrani di Francia e di Svezia.

Tuttavia è opinione quasi universale che si tratti di un accordo in vista di certe eventualità e che questo accordo possa essere rivolto contro la Russia. Come vedete, questa ipotesi si riferisce alle voci che erano corse di un progetto di alleanza delle potenze del Nord. Infatti, si aggiunge, ed a questo argomento devo avere accennato in una delle mie ultime lettere, che il sig. di Kisseleff non abbia celato la poca soddisfazione che il suo governo prova per la visita del Re di Svezia alla corte di Francia.

Ripetendo quello che si dice nei nostri circoli politici non intendo punto assumere la responsabilità di queste notizie, anzi io sarei forse disposto a non attribuire una soverchia importanza al viaggio di Carlo XV. È nota la parte predominante che la Francia occupa nella politica europea, ed è quindi cosa naturale che i vari sovrani vengano a far visita all'imperatore Napoleone III. Non deve quindi farci meraviglia se si parla in questa occasione di certe possibilità, se si va pensando che l' imperatore dei francesi voglia studiare il terreno per conoscere quali speranze si possano riporre al caso in una potenza che potrebbe esser chiamata a rappresentare una gran parte nei destini futuri del nord dell'Europa, se il sovrano di quello stato è dotato di iniziativa e di energia bastanti a fargli trar partito degli avvenimenti. Senza attribuire quindi necessariamente uno scopo precisamente determinato al viaggio di Carlo XV, il malumore della Russia si comprende senza fatica.

Se dobbiamo credere a quanto si dice nei circoli solitamente bene informati, il viaggio del re di Prussia tornerebbe ad esser posto in dubbio. Ma io credo che, nonostante tutti gli ostacoli che si vorrebbero far sorgere, il re di Prussia verrà in Francia. Sarebbe impossibile che egli non venisse. Il re di Prussia non potrebbe rifiutare un invito fattogli con tanta cortesia senza fare un atto di ostilità verso la Francia. Quanto più grande è la diffidenza della Prussia e tanto più il governo prussiano deve esitare ad assumere la responsabilità di un'offesa che non si saprebbe come giustificare. Fu già atto abbastanza imprudente quello di esitare come ha fatto finora la Prussia, la quale colla sua esitazione ha dato in sostanza prova di debolezza.

Una grande potenza non dovrebbe preoccuparsi tanto dei discorsi che si potrebbero fare, perchè il distintivo essenziale di una grande potenza sta in quella indipendenza che permette di prendere al caso un'ardita iniziativa, sarebbe stato facilmente spiegabile un rifiuto reciso e pronto, ma ci sembra cosa indegna della nazione tedesca, di cui il re di Prussia è considerato il precipuo rappresentante, l'indietreggiare dopo aver data quasi una promessa.

Scrivono da Roma al *Monde*, in data del 3 agosto:

. . . Il soldato pontificio, preso a viva forza dal generale (Goyon) ad onta della opposizione di monsignor Mérode, fatto trascinare alle carceri, per sottoporlo al consiglio di guerra francese, fu ieri assolto all' *unanimità* ed immediatamente liberato.

. . . Oggi siamo in grado di sapere che il conte di Cavour prima di morire non peccò di ipocrisia, perchè esso nè riconobbe, nè vidde, nè intese il reverendo Padre Giacomo e partì per l' eternità senza aver dato o potuto dare il menomo segno di intelligenza e di pentimento.

. . . Il re Francesco II oggi stesso dirige a tutti i suoi agenti presso le corti europee un nuovo documento, che non sarà senza importanza in presenza delle violenze che insanguinano il regno di Napoli.

Un telegramma da Vienna 7 agosto alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dice:

La Camera dei signori fu aggiornata per otto giorni. La giunta della Camera del Wurtemberg, protestando contro le determinazioni della Confederazione, si dichiarò in favore della costituzione del 1831 nell'Assia elettorale.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio da Zagabria 5 agosto:

Il bano propone che, siccome nell'ultima seduta fu deciso soltanto il primo punto della proposta della minoranza del comitato centrale nel senso di non mandar deputati al Consiglio dell'impero, debbano esser ora discussi e risolti i due altri punti di questa proposizione, fra cui quello di regolare mediante una convenzione gli oggetti che sono riconosciuti come comuni cogli altri popoli dell'Austria. La proposta di Stojanovic che siccome coll'ultima deliberazione di non mandar deputati al Consiglio dell'impero sono cadute le proposizioni relative, per cui qualunque dibattimento è impossibile, e si deve procedere all'elaborazione d'un indirizzo in risposta ad ambe le proposte regie, provoca una controversia. Procedutosi finalmente alla votazione, risultarono 46 voti per la proposta del bano e 69 contro. Un comitato composto di 9 membri dovrà elaborare l'indirizzo, del quale si discuteranno i singoli punti. La prossima seduta seguirà mercoledì.

Scrivono da Pesth 3 agosto alla *Corrisp. Bullier*:

Si ebbero tristi notizie da Kaschau capitale di un gran comitato e capoluogo di un dipartimento

Gli studenti di questa città si riunirono in un giardino pubblico prima di separarsi per le vacanze.

Verso dieci ore di sera, si recarono tutti all'albergo ove dovevano prendere un ristoro. Non appena furono uniti, comparve una compagnia di soldati, condotti dal capitano che loro intimò di separarsi.

Obbiettando gli studenti che la loro riunione non aveva alcun carattere politico ma soltanto lo scopo di prendere congedo gli uni dagli altri, i soldati li caricarono alla baionetta e sei furono più o meno gravemente feriti. Lo stesso capitano lasciò cadere un colpo di sciabola sul braccio ad uno di essi. Non si hanno peranco più esatti ragguagli su questo avvenimento che produsse una grande emozione.

A Balfa, città di bagni posta al confine polacco, ebbe luogo una gran dimostrazione. I polacchi che si trovano colà fecero celebrare una messa in onore del principe Czartorisky. Vi accorsero in massa gli ungheresi e nell'uscire passeggiavano a braccio dei polacchi; questi cantando arie patriotiche in polacco, quelli lo *Szozat*. La sera ebbe luogo un pranzo ed i due popoli si scambiarono ancora le più profonde simpatie.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Roma, 7 *agosto*.

Il papa e il cardinale Antonelli reclamano presso il generale Goyon che Giorgi sia posto in libertà. Goyon riferisce a Parigi,

Pesth, 9 *agosto*.

Nel progetto di risposta al rescritto imperiale è detto che l'Ungheria respinge la proposta dell'invio dei deputati al Consiglio dell'impero.

Costantinopoli, 8 *agosto*.

I quadri degli ufficiali sono ridotti. — Ebbero luogo varie nomine nell' esercito. — È ordinata l'ammortizzazione dei *kaimés* emessi recentemente.

Napoli, 8 *agosto*.

Nella scorsa notte furono arrestati molti preti e più di venti ufficiali borbonici fra i quali pare vi sia qualche generale.

Il generale Pinelli è partito per Maddaloni la cui campagna è infestata dai briganti. La guardia nazionale ed i bersaglieri perlustrano i dintorni di Napoli.

Vapori nazionali incrocciano intorno al golfo di Napoli.

Pesth, 8 *agosto*.

Lettura dell'indirizzo. Deak respinge il rescritto, dichiara che l'Ungheria non riconoscerà l'imprestito. Il Consiglio dell'impero, nella sua risposta, dichiara rotte le trattative e considera sospesi i lavori della Dieta fino a che non sarà riconosciuta la costituzione.

L'indirizzo venne adottato all'unanimità, fra gli applausi dei deputati e del pubblico.

Marsiglia, 9 *agosto*.

Roma, 6. È inesatto che de Mèrode abbia dato le sue demissioni.

Il medico dell'ospedale, recentemente destituito, fu reintegrato nel suo posto. — Il cardinale De Andrea diede la sua demissione dal posto di presidente della Commissione dell'Indice.

Parigi, 9 *agosto*.

Notizie di Borsa

Borsa animata, ma poco sostenuta.

		Agosto 8	9
Fondi francesi	3 0|0	68 45	68 30
Id. id.	4 1|2 0|0	98 00	98 00
Consolidati inglesi	3 0|0	90 3|4	90 5|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	72 25	72 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		710	700
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		370	—
Id. Id. Lomb.-Venete		536	526
Id. Id. Romane		232	223
Id. Id. Austriache		507	496

Vienna, 9. Borsa debole.

Messina, 9 *agosto*.

È giunto colla *Maria Adelaide* il luogotenente del Re, Della Rovere. I legni da guerra inglesi e francesi che trovansi in porto gli resero gli onori dovuti. All'imbarcadero fu ricevuto dal municipio, dalle autorità giudiziarie, civili e militari. Le guardie nazionali e la truppa erano sotto le armi. I bastimenti in porto e la città parati a festa. Il luogotenente, appena sbarcato, si è recato al duomo, e quindi al palazzo.

Parigi, 9 *agosto*.

La rassegna militare fatta oggi dall'imperatore al Campo di Marte in onore del re di Svezia riuscì brillantissima.

Leggesi nella *Patrie*:

« È voce che il principe del Montenegro abbia chiesto alla Porta Ottomana ch'essa riconosca la di lui indipendenza col diritto ereditario nella sua famiglia. Il principe avrebbe chiesto inoltre la concessione di un porto nell'Adriatico, e una nuova delimitazione di frontiere. La Porta avrebbe respinto tali domande, dichiarando ch'essa ricomincia le ostilità. »

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

9 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 lugl.	G. p. d. B.	— —	72 10 30 7.bre
» »	Matt.	72 50	72 25 31 ag.
Prestito 1861 1|10	Matt.	72 25	72 25 all'em.
			72 50 30 7.bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	215	212 1|2
Franc.s.M.	213	212 1|2
Lione	99 90	98 90
Londra	25 32 1|2	25 07 1|2
Parigi	99 90	98 90
Torino sconto	6 0|0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE — ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	1 »	»
Id. nuovi	» »	»

AVVISO

Nelle scuole tecniche dirette dal prof. Mussi durante le vacanze si preparano agli esami gli studenti di qualunque anno del corso tecnico.

Dirigersi al suddetto, in Galleria Natta, num. 1

Sono da rimettere all' Ufficio dell'Opinione giornali tedeschi, francesi e inglesi.

COLLEGIO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE N LUGANOI

diretto dal suo proprietario

CAMILLO LANDRIANI di Pavia

Quest'antico Istituto, che dal suo nascere andò sempre prosperando, venne trasferto l'anno scorso da Agno in un ameno e salubre locale a quattro minuti da Lugano. — La direzione, profittando della vastità del locale stesso che a tutto si presta facilmente, aumentò il numero delle materie di utile insegnamento e lo provvide di esperti professori all'uopo. — Nulla sarà ommesso acciò siano soddisfatti tutti quei parenti o tutori che vorranno affidare i loro giovanetti per ricevervi una compita educazione ed istruzione.

Chi desidera avere il programma ne faccia domanda o personalmente o per lettera affrancata al sottoscritto, che gli sarà tosto consegnato o spedito gratuitamente.

CAMILLO LANDRIANI, *Direttore del Collegio in Lugano*

COMMENTARIO TEORICO-PRATICO
DEL CODICE PENALE

colla comparazione dei Codici penali di tutta la Penisola Italiana, del Codice Austriaco, del Giure Romano e del Diritto penale Francese,

OPERA

contenente il testo dei codici — gli elementi costitutivi di ciascun reato — i principii di diritto — la giurisprudenza e dottrina italiana applicata sotto ogni articolo — la giurisprudenza e dottrina francese e belgica — colle opinioni degli autori sulle quistioni decise, ecc.

compilata dall'Avv. **T. FERRAROTTI.**

Due grossi volumi in-8° massimo — Prezzo Lire 25.

Mediante l'invio di vaglia postale di L. 25 intestato *Alla Tipografia Nazionale, Torino*, si spedisce franco per tutto il regno.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
Piazzetta e via S. Domenico, n. 2

È pubblicato il

MANUALE PRATICO
DI PROCEDURA CIVILE

PEL REGNO D'ITALIA

Opera utilissima ai signori Giudici, Avvocati, Procuratori, Notai, Segretari, Uscieri, Periti, ecc.

1. Testo del Codice di Procedura civile. — 2. Dichiarazione letterale e Motivi della legge. — 3. Risoluzione di dubbi. — 4. Massime di giurisprudenza sancite dopo l'applicazione del nuovo Codice. — 5. Leggi e provvedimenti relativi, e

FORMOLARIO DEGLI ATTI GIUDIZIALI

L'autore di questo **Manuale** si propose le seguenti norme: *a*) di essere breve; *b*) di comporre un libro *pratico* piuttosto che teorico; *c*) e di non omettere alcuna di quelle considerazioni, dichiarazioni o *formole* che possono avere una capitale influenza nel procedimento civile.

Un grosso volume in-8° di oltre 1000 pagine.

Prezzo L. **12** italiane.

Verrà spedito franco per la posta in tutto il regno d'Italia a chi ne farà domanda accompagnata da relativo *vaglia postale* ad ENRICO DALMAZZO, *Tipografo*, Torino. — Vendesi anche dai principali librai.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia, *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PASTIGLIE STIMOLANTI
di GINSENG
dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

PATENT.

I soli approvati dall'Accademia di medicina di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli premiati alla Esposizione universale del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO
10 e 15 fr. CATENA, FASCE per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parz. di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest. palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

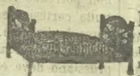
J.-L. Pulvermacher et C., 18, *rue Favart, Paris.*

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche in *Torino* da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza altri rimedi. — Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boulevart Magenta, 18. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

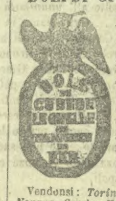
Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne*, 29, *Parigi*.

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE



al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE,*

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. Mondo in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

L'ACQUA DI LÉCHELLE

Eau Léchelle

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50. — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt, 3. — Vendesi: Torino, BONZANI, DEPANIS; Genova, BRUZZA, LERTORA; Milano, ZANETTI, BIRAGHI-RAVIZZA, e nelle principali farmacie d'Italia.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers
(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre, in un momento, i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18.

GUANTI NETTATI in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del ***Rubino d'Oriente***. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

PORTAVOCE D'ABRAHAM
d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 25**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia).

Tip. dell'Opinione diretta da C. Cerione